

tatione che per lui si possa, perche non è dubbio alcuno, che l'huomo non è honorato, ne riuerito, se non quanto col mezo delle sue virtù & buone creanze si fa honorare & riuerire, però quello che vorrà seruire in questo officio a qualche gran Signore, deue co'l suo puro & sincero giuditio cercare di appoggiarsi alla seruitù d'vn Principe giusto, nobile, & da bene, & non ad vno ignobile, fallito, & mal creato; perche da quello non potrà se non riceuere vtile, & honore, & da questo danno & vergogna; si come si potrà mostrare con infiniti essempli accaduti al tempo nostro; & questa è la prima consideratione che deue hauere quello che vuole seruire in questo officio del Trinciante. Deue poi il vero Trinciante (come ho detto) esser fidelissimo al suo Signore, & porre diligenza in quello che tocca a lui di hauere grã cura della bocca sua, & ogni volta che lui seruirà a tauola del suo Signore, è debito suo di pondersi a fronte a lui, ò vero in capo della tauola, perche vno di quelli due luoghi si concede al trinciante per potere far fare la salua de tutte le viuande, che saranno poste in tauola alla presenza de suo Signore, ilquale essendo tu in altra parte, non ti potrebbe vedere. Ma dico bene che sendo la tauola impedita da qualche gran personaggio, che non potesti capire in vno delli duoi luoghi, che in questa occasione tu ti deui accommodare in altra parte, che non ti farà vergogna alcuna; ma dirò bene poi, se il Trinciante per l'ordinario si lascierà condurre a trinciare lontano dalla vista del suo Signore, che li farà gran vergogna, & non sarà degno d'hauer il nome di trinciante. E lecito a vno degno di tal nome, seruendo il suo Signore, di farsi vn piatto per la bocca sua di quelle viuande trinciate, che vengono ad auãzare al seruitio della tauola del suo Signore; & quando a questo volesse contradirli il mastro di casa, & ardisco di dire, il Signore proprio, egli non lo deue comportare, pregiudicando ciò alla riputatione, & sufficienza del detto Trinciante. Procurerà adunque di farsi il suo piatto come è honesto, se non per altro, almeno per non perdere questa preminentia. Perche si come al Scalco è lecito di farsi serbare vn piatto ò due, di quelle viuande che si leuano di tauola del suo signore per l'auttorità del suo officio, & parimente al Coppiero di pigliar si vn fiaschetto, o due di vino, di quello della bocca del suo signore; è parimente lecito & honesto che il Trinciante, come vno delli tre principali della bocca, si facci il suo piatto prima che la robba si leui di tauola, & quando non lo facesse mai per altro, dourebbe farlo almeno per schiffare la lordezza di coloro che dispensano la robba, leuata che sia della tauola del signore, laquale subito pongono in certi catini di rame vnti di maniera, che a pensarui solamente oltre il mesticare insieme vna viuanda con l'altra, fa volger lo stomaco la diuidono poi tanto sporcamente che Dio ne guardi ogni fidel christiano, farà ragioneuole adunque per quello & altri rispetti, che il Trinciante si facci il suo tondo prima che la robba vada nelle mani di questi tali. Ma per tornare doue lassai dico, che il vero Trinciante sarà quello che trincierà ogni cosa sopra la forcina alta dal piatto, che vulgarmente in Italia si suol dire il trinciare in aria, & in vero fra tutte le foggie di trinciare, non si puo trin-